

La strada

di Cormack McCarthy, Einaudi, Torino 2007, pp. 218, euro 16,80

L'Uomo e il Bambino camminano, con il loro carrello traballante a tenerli attaccati alla vita. Attorno, un deserto senza forma, di cenere e fuoco, morte e miseria. E violenza, dietro ogni casa, dentro ogni angolo di mondo. Ma una mano provvidenziale vince, la speranza non muore, contro ogni speranza il desiderio permane, implacabile.

È in questo desiderio e in questa Provvidenza inesauribile che si traccia un romanzo cristiano. Cristiano, come *La strada*, autentico capolavoro firmato Cormac McCarthy. Il desiderio e la Provvidenza, come in Manzoni, come in Tolkien. Un disegno buono anche se tutto congiura. Un destino buono, anche se il dramma inesorabilmente si consuma, anche se l'Uomo e il Bambino, come Renzo e Lucia, come Frodo e i suoi compagni di avventura, non hanno risparmiata una goccia della maledetta fatica che tocca loro affrontare. Piangono, questi attori implacabili della storia di salvezza. Sudano, tremano, si disperano. Quasi bestemmia, l'Uomo. Urla a Dio il suo dolore.

Ma poi, ancora, sperano, vanno avanti, non si lasciano ammazzare dal gelo e dal male che incombe. McCarthy è essenziale, come lo è quel che conta davvero nella vita. È uno scultore, non un romanziere: scalpella, leviga e pialla ogni riga, sottrae tutto quel che può, consegnandoci una prosa scarnificata. Non c'è aggettivo o avverbio di troppo. I dialoghi non hanno bisogno di virgolette: si impongono per la loro forza, con eleganza e radicalità. La cifra stilistica di McCarthy raggiunge il massimo di perfezione nel minimo di spazio.

Si vorrebbe girare lo sguardo altrove, chiudere quelle pagine e riporre il volume sullo scaffale più nascosto. È un dolore acuto, che scuote il lettore non distratto, nello strazio di un Bambino abbarbicato al padre, stravolto da una paura netta e nera. «Ce la caveremo, vero papà?». È la domanda di tutte le domande, che scuote la terra e il cielo. «Ce la caveremo. Perché noi portiamo il fuoco». Il fuoco. Cioè tutto ciò che l'uomo consegna da un salto all'altro delle generazioni. Tutto il senso, il significato, l'orizzonte di una civiltà. Tutto quanto è mosso dal desiderio di bene e che si trasforma in forme stabili di vita. Il deserto avanza. Ma un Uomo e un Bambino camminano, portando, difendendo il fuoco. I buoni contro i cattivi. La speranza contro la disperazione. Fino all'ultimo respiro, quando il Bambino viene preso in consegna dalla Provvidenza. Perché «il respiro di Dio è sempre il respiro di Dio, anche se passa da un uomo all'altro in eterno».

La strada è un romanzo essenziale. Il nostro tempo ne aveva bisogno e McCarthy ce l'ha consegnato.

Luca Pesenti